

# Ndithini

STORIE DAL KENYA



DOMUS  
ONLUS

*Battiti di un grande cuore*



## Le scarpe a quattro ruote

**T**utti noi siamo in cammino diretti verso il cielo, ma ognuno di noi ha una direzione diversa e tu Sister Nadia, quale direzione hai preso?

Alt fermati e pensa! Dopo venticinque anni di missione è tempo di pensare e di riflettere sulla tua vita missionaria.

La mia missione è al servizio dei poveri, dei sofferenti, dei bambini che non hanno mai visto il volto dei loro genitori, delle persone affrante dal dolore, perché il loro caro è salito al cielo. I miei occhi hanno visto fame, sete, mancanza di medicine, AIDS, parti falliti, bambini morti in modo atroce e poi tutto è rimasto nella mia memoria.

La mia esperienza missionaria è sempre stata in salita, di corsa, a camminare tra le pietre e i massi per portare l'annuncio della buona novella di Gesù. Ho indossato le mie scarpe a quattro ruote, mettendo la marcia a seconda dell'ambiente arduo e duro in cui mi trovavo e non ho mai rallentato, anche quando tutto mi veniva contro, fino a stringermi e farmi mancare il fiato.

Ed è stato in quel monte delle beatitudini che ho ritrovato il mio essere suora, sorella, amica e madre di chi ti aspetta per portare un filo di speranza, di gioia e di vita. Nell'alto della montagna dove si vedeva la bellezza della

natura, mi sono trovata di fronte ad una capanna fatta di sterchi di mucca mescolata con il fango e, tra un buco e l'altro, ho visto il corpo scheletrito di un bimbo morto di fame. I suoi denti bianchi riflettevano come una torcia nel buio della notte e le mie scarpe a quattro ruote si sono inchiodate nel fango della società moderna.

Il Signore mi ha condotto vicino a lui a sentire l'odore della morte, gli occhi infossati, le unghie coperte dal velo di sorella morte. I miei piedi non si muovevano più.

Io, ero impietrata dal dolore di quel bambino morto per fame. Io suor Nadia dove mi trovavo? Perché non sono arrivata prima a portargli un po' di latte, un po' di cibo e un po' di vita? Ho alzato lo sguardo al cielo e ho detto: "Mai più un bambino deve morire di fame in quest'ambiente lontano dalla città e circondato dalle alte colline di Ithanga".

Sono uscita povera e sola, le mie scarpe a quattro ruote non riuscivano a portarmi in nessun posto. Mi sono seduta a fianco della madre che stava allattando un altro bimbo di pochi mesi. Il suo seno era lungo e pieno di grinze, ma il piccolo succhiava con tutta la sua forza, non voleva morire anche lui come suo fratello. In quel mo-

mento ho rimesso la prima marcia e son partita di corsa giù per la valle in cerca di vita, di solidarietà, di carità, per offrire a questa povera famiglia speranza e fiducia nella divina provvidenza.

Tutto è iniziato in quella capanna e aprendo gli occhi mi sono trovata con tanti bambini che morivano di fame, la carestia era seduta sul ciglio della strada e la gente disperata mi porgeva la mano, perché la riempissi di speranza.

La speranza, la fiducia, la divina provvidenza e la carità sono state le mie armi di sicurezza con accanto giovani suore africane pronte a dare le loro vite, pur di salvare altre vittime provocate dalla carestia. Eravamo un gruppo di sorelle e lavoravamo giorno e notte per provvedere medicine, cibo, scuola e lavoro alla gente per ridonare loro dignità e rispetto.

I bambini erano quelli che pagavano con la vita e si trasformavano in angeli custodi, per garantire ad altri di continuare a camminare, e a noi Sisters di sviluppare l'ambiente che il Signore ci aveva chiamato a servire.

Il piccolo lume di candela è diventato luce per molte persone e mai mi sono stancata di indossare le mie scarpe a quattro ruote per condurre anche le mie sorelle a sentire che la vita religiosa è un servizio ai poveri e agli abbandonati; insieme abbiamo sentito l'odore della povertà, della violenza e della solidarietà e ci siamo messe in cammino, per sentieri ardui e faticosi.

Un grande gruppo di volontari si è affiancato a noi e hanno camminato e continuano a camminare con noi per dirci che non siamo sole in questo servizio, ma che anche loro sono parte di noi, perché credono che il servizio è vita, è dignità ed è amore.

La capanna è diventata una grande casa di bambini che ogni giorno corrono e cantano per portare festa e gioia.

Il piccolo dispensario è diventato Health Centre con uno spazio attrezzato per la maternità, perché ogni donna ha il diritto di partorire in un ambiente pulito e sicuro.

La piccola classe costruita sulla corona del rosario, sta diventando una grande scuola per dare futuro ai bambini, ai giovani che non hanno avuto la fortuna di vedere il volto dei loro genitori.

La vita continua, le strade non sono migliorate, il ponte della nuova generazione è stato costruito, la gente passa, corre sopra di esso, ma nessuno si ferma a ringraziare il sacrificio dei volontari che con tanta solidarietà l'hanno costruito.

La gente è migliorata, ma i poveri ci sono ancora, perché l'AIDS non molla e continua a uccidere e gli orfani rimangono senza famiglia e l'albero patriarcale si spezza, lasciando questi bambini avvolti nella coperta della divina provvidenza.

Le sorelle e i volontari insieme a me, continuano la missione in umile silenzio e preghiera, fino al giorno in cui appenderemo le nostre scarpe a quattro ruote e rimarremo ad ammirare le piccole meraviglie che il Signore ci ha affidato, ringraziando con gioia, pensando che tutto è possibile se crediamo e ci affidiamo alla divina provvidenza, perché la bisaccia del povero deve essere sempre piena.

Ndithini 12-01-2019

**Suor Nadia Monetti**

Domus Onlus è un'associazione no profit, apolitica ed apartitica, che concretizza dei service principalmente a favore degli strati considerati più deboli della società, in Italia ed all'estero. Fu creata insieme ad alcuni amici e collaboratori che hanno condiviso con me il sogno ed il desiderio di compiere azioni concrete per sostenere bambini e bambine, ragazzi e ragazze, giovani e donne in stato di bisogno o in difficoltà.

Negli anni, siamo entrati in contatto con realtà dove la povertà ed il degrado fanno parte della quotidianità e rendono le persone schiave dell'ambiente in cui sopravvivono. In tale contesto, la nostra Domus si è prefissa di creare soluzioni concrete ed apportare miglioramenti tangibili, sempre in stretta collaborazione con le realtà locali esistenti.

Fornire un sostegno ai bisognosi, ai bambini che patiscono la fame ed il freddo, agli orfani e agli abbandonati, alle donne sofferenti e malate, alle mamme senza futuro, è per noi un'esigenza fondamentale. Crediamo che sia indispensabile offrire loro strumenti per crescere e studiare, un luogo sicuro dove vivere, cure mediche amorevoli, un'attività per emergere dalla povertà totale.

Sperare in un futuro sereno, in una realtà dove esistono persone di cuore, ha un significato enorme per questi bimbi e queste donne e può davvero innescare il circolo virtuoso che può portare alla rinascita individuale e sociale tramite i propri mezzi.

Quando abbiamo conosciuto la realtà di Ndithini abbiamo toccato con mano le difficoltà contingenti che incontrano quotidianamente le Piccole Figlie di San Giuseppe, i bimbi e le bimbe dell'orfanotrofio e le donne della comunità circostante.

Abbiamo quindi deciso di operare in loro favore con varie iniziative: volontariato generico e specialistico, aiuti

economici alle iniziative di sviluppo, sostegno a distanza (adozione a distanza di bimbi e bimbe dell'asilo nido e delle elementari), progetti per la nursery, per la scuola primaria e per la secondaria (arredamenti per i dormitori, allestimento della biblioteca, strumenti per la didattica e lo sport, giochi per i più piccoli, abiti e calzature), medicinali e macchinari per l'ospedaletto dove sono accolti i bimbi e i malati di AIDS, sostegno al microcredito per le donne del territorio.

Il progetto del microcredito, in particolare, consiste nel prestare a questi nuclei famigliari dieci caprette, una mucca, delle sementi coi quali sviluppare una microimpresa gestibile con la formazione e l'aiuto del comitato formato dalle suore. Sono sovente mamme che pensano a nutrire i propri figli e dare loro la possibilità di seguire le scuole primarie. Queste donne restituiscono virtuosamente le caprette entro tre anni e le suore individuano altri casi bisognosi e si prodigano per effettuare un nuovo microcredito con gli stessi animali.

Domus onlus cerca di donare la speranza con mezzi semplici e diretti e lo potrà fare sempre e solo con l'aiuto di tutti coloro che, con amore e fiducia, si sentono di voler sostenere i nostri progetti in Kenya e nelle altre realtà che assistiamo in Nicaragua ed Italia.

Per questa ragione ringrazio le autorità, i professionisti, i volontari e gli amici che si sono messi umilmente al servizio dei bisognosi per realizzare il progetto di sensibilizzazione sulla realtà keniota e mi auguro che questo sia un nuovo impulso vitale per la bellissima e fruttuosa attività delle suore di Ndithini.

**Antonella Genovesio**  
*Presidente Domus Onlus*

## Sosteniamoli a distanza

Sono stato a Nthidini nel mese di ottobre 2018. Era la seconda volta che mi recavo in visita alla missione, ma il desiderio di tornare era grande e l'emozione è stata, come la prima volta, travolgente. Ritrovare, dopo quattro anni, Suor Nadia, i bambini e l'atmosfera della casa di accoglienza, mi ha riempito il cuore di commozione.

Questa volta la mia permanenza a Nthidini è stata finalizzata all'incontro con i bambini che la DOMUS aiuta a distanza, con il contributo di tanti sostenitori. In qualità di responsabile del Sostegno a Distanza, ho visto i bimbi, ho passato del tempo con loro, ho ascoltato la storia delle loro vite. Ho portato a casa con me, impressi nel ricordo, il loro sorriso e la loro vitalità. Come vorrei far giungere a tutti i sostenitori, insieme alle schede dei bambini, anche un po' delle emozioni provate incontrando questi piccoli!

Lo scopo di un questo libro fotografico è proprio quello di avvicinare il lettore ad un mondo così lontano e diverso dal suo, ma che tutti possiamo contribuire a rendere migliore e più giusto.

Il sostegno a distanza è un modo concreto per aiutare chi ha bisogno.

Vivendo la realtà della missione e confrontandola con le altre realtà locali, si può capire quanta differenza faccia il lavoro delle suore e l'aiuto a distanza che possiamo dare. Questi bambini, benché spesso sfortunati perché senza genitori o con famiglie molto problematiche alle spalle, possono godere, lì a Nthidini, di un'infanzia dignitosa e guardare al domani con un po' di fiducia. E non è utopia, ma realtà, quella dei primi giovani che, proprio grazie alle suore e a chi li ha sostenuti a distanza, oggi sono diventati medici, infermieri, insegnanti o semplicemente uomini e donne che operano per un mondo migliore.

L'amore che suor Nadia e le Sisters portano ogni giorno in missione e la vivacità dei loro piccoli ospiti è davvero motivo di gioia, ma anche di riflessione sulla nostra vita. Salutando tutti, il giorno della mia partenza, ho capito, ancora una volta, che una parte di me rimaneva lì con loro. Posso dire di essere profondamente grato a questa esperienza che mi ha arricchito attraverso la semplicità delle persone che ho incontrato.

**Davide Verra**  
Responsabile SaD

## Una volontaria racconta

Parlare delle mie due settimane nella missione di Nthidini significa mettere in ordine tante sensazioni e sentimenti che si sono sovrapposti giorno dopo giorno. Prima di tutto, il tempo dell'attesa prima della partenza: immaginavo che sarebbe stata un'esperienza forte e mi interrogavo se sarei stata pronta per affrontarla. Poi l'arrivo e l'accoglienza nella missione hanno creato in me un senso di appagamento e calma interiore che mi hanno accompagnata per tutta la durata del soggiorno.

L'incontro con Suor Nadia e le altre Piccole Figlie di San Giuseppe mi ha scaldato il cuore (tre suore africane sono state volenterose allieve durante le ore di italiano che ho dedicato loro).

L'impegno quotidiano delle sorelle viene vissuto sempre con grande serenità e forza d'animo non disgiunte, quando la situazione lo richiede, da un atteggiamento di gioiosa allegria.

A proposito dei momenti condivisi coi vari gruppi di ragazzi, che popolano la comunità, mi sono intrattenuta con i piccoli del nido (Mercy e Samuel mi sono stati destinati per un'adozione a distanza) e della materna, partecipando ai loro giochi e canti.

Ormai l'anno scolastico si stava concludendo pertanto gli allievi delle classi intermedie e superiori erano impegnati nelle prove scritte d'esame.

Prendere parte agli interventi esterni sul territorio, a cui si dedicano senza sosta le suore, per portare aiuti a casi umani di grave disagio, è stato per me di particolare coinvolgimento.

**Enrica Marino**



**Mi dissero “i tuoi sogni non ti porteranno da nessuna parte” e io andai ovunque**

**Joy Musay**

Da più di sette anni il Kenya e la missione di Ndithini mi accolgono a braccia aperte. Ogni volta che torno si sviluppa in me una maggior consapevolezza del lavoro che sto facendo, dell'importanza che ha la collaborazione con le comunità locali, dell'ascolto dei reali bisogni delle persone e non dei miei.

Abbiamo costruito un centro di accoglienza diurno per i bambini disabili che abitano nei villaggi intorno alla missione, avviato ormai da tre anni.

Per tradizione i bambini disabili sono considerati una sventura e soprattutto quelli con ritardi mentali sono sentiti come un peso e una vergogna per la famiglia. I genitori sono spinti a nascondarli in casa e spesso a trascurarli. Vivono in condizioni precarie, non frequentano la scuola, poche le speranze di recupero anche se molte situazioni potrebbero essere efficacemente combattute con elementari interventi di prevenzione e riabilitazione.

Questi piccoli innocenti, oltre alla disabilità, devono affrontare anche l'emarginazione e la discriminazione.

Durante un mio soggiorno in Kenya sono andata a visitare famiglie con uno o più bambini disabili per spiegare loro il nostro progetto. Uno in particolare mi aveva davvero colpito. La sua pelle era diventata bianca, come la mia, perché dal giorno in cui era nato non era mai uscito di casa, all'aria aperta.

Il centro si chiama Paolo Rafiki: Paolo è il nome di mio padre, deceduto quattro anni fa.

Abbiamo voluto che il suo ricordo rimanesse per sempre indelebile anche in questa terra che lo aveva affascinato, chiamando col suo nome il centro.

Il nome “Rafiki”, in Swahili significa “amico”. Noi vogliamo fare sapere a questi bambini che non saranno mai più soli, segregati in case e isolati dalla comunità e dalle famiglie.

Al Paolo Rafiki possono frequentare la scuola, socializzare, svolgere attività socio educative, interagire con gli altri bambini della missione, mangiare almeno un pasto al giorno in modo sano ed equilibrato, imparare a compiere piccoli gesti quotidiani che li porteranno verso una loro indipendenza.

Abbiamo inoltre costruito un centro di fisioterapia con attrezzature e ausili adatti alla riabilitazione, non solo dei bambini, ma aperto anche a tutte le persone del luogo che ne necessitano. Nel centro lavorano due insegnanti, una fisioterapista e l'autista dello scuola bus.

Attualmente i bambini che frequentano il Paolo Rafiki sono quaranta, la maggior parte in situazioni di disabilità intellettiva grave. Stiamo facendo tutto questo come Domus Onlus, con gruppi di volontari, con tanti sostenitori e con le missionarie Piccole Figlie di San Giuseppe di Verona.

Suor Nadia, la responsabile della missione; e le altre suore africane ci hanno sempre fatto sentire come in una grande famiglia. Queste infaticabili donne sono amiche, sorelle, madri e figlie. La loro vita è per me un grande esempio e un insegnamento continuo.

Quello che non manca mai in questo luogo sono la condivisione, il sostegno e la grandissima forza di volontà di questo piccolo gruppo di suore missionarie che opera in Kenya da più di cinquanta anni e da cui posso solo imparare con umiltà e aprendo loro il mio cuore.

**Paola Pedrini**

## *Pensieri “a caldo”*

Quando mi è stato proposto il viaggio in Kenya da parte di Antonella come fotoreporter, ho subito accettato. Anche se l'idea di contribuire ad aiutare l'orfanotrofo di Ndithini mi è immediatamente piaciuta, certo non potevo immaginare che mi avrebbe segnato così profondamente.

L'essere catapultato in una realtà difficile da immaginare, con le Suore che danno tutte le loro energie in modo disinteressato per il benessere di bimbi sfortunati, bambini che sono abituati a non avere quasi nulla, se non le cose necessarie, mi ha fatto molto riflettere.

Quello che più mi ha stupito è stato il vedere tutti questi giovanissimi ospiti della Missione sempre gioiosi e sorridenti, questi bambini mai capricciosi ma sempre

tranquilli, in “attesa” di un semplice gesto d'affetto.

Sono stato coccolato da tutti e le sorelle mi hanno fatto sentire uno di famiglia da subito.

In questo ambiente di serenità ho cercato di catturare qualche istante, dei soffi di vita, dei momenti sparsi che però non potranno mai dare le stesse emozioni che si provano nel viverli di persona.

Ovviamente mi hanno colpito molto profondamente le storie dei bambini abusati, malati o abbandonati, ma il vedere lo sforzo fatto da tutti per migliorare le loro condizioni è davvero ammirevole.

Ringrazio Antonella e tutta la Domus Onlus per aver reso possibile tutto questo.

**Michele Petrini**







natura



Dopo l'asfalto, inizia la strada di terra rossa che conduce alla missione di Ndithini: con il contrasto di colori la magia dell'Africa è immediata.



I corsi d'acqua sono fonte preziosa di vita per gli abitanti e le mandrie.



Acqua, cielo e piroga: lungo le sponde del fiume Tana, principale corso d'acqua del territorio.



Uomini e buoi collaborano all'aratura di una terra che richiede un continuo impegno di fatica.



La circolazione su questi sterrati, che si inerpicano sull'altopiano, presenta non poche difficoltà.









## Comunità'



Modesti villaggi si allineano lungo il percorso per raggiungere la Missione.



Sulla strada del villaggio il falò improvvisato serve a smaltire i rifiuti.



I piccoli empori espongono la merce più variegata in quanto sia gli scambi commerciali sia il baratto sono fondamentali per l'economia del villaggio.



Davanti alla sua bottega l'artigiano è al lavoro.



All'ombra gradita di un albero avvengono gli scambi tra chi vende e chi compra.

## La Missione

La Missione si presenta come un vero e proprio villaggio costituito da più edifici contigui: c'è l'ala riservata all'abitazione delle Suore, la zona comprendente il cortile centrale da cui si accede alle aule scolastiche che precedono le camerate dove alloggiano gli allievi.

I bimbi del Nido e della Materna vivono in una zona separata, oltre la quale si arriva al piccolo ma attrezzato presidio medico. È stato allestito anche un obitorio con celle frigorifere.

I volontari soggiornano in camere semplici ma confortevoli e la Chiesa parrocchiale del villaggio è animata da canti e danze durante le funzioni religiose

## Accoglienza



Per i ragazzi della Missione, la vita di gruppo è di fondamentale aiuto.



Sister Nadia dà l'esempio con il suo sorriso.



I bambini della materna con le loro premurose assistenti.



Un sorriso che ti conquista.



All'arrivo di ospiti e volontari inizia la danza di benvenuto.















## la cucina e il cibo



...c'è anche chi aspetta fuori il suo turno.



Il cortile delle cucine, in attesa che venga l'ora di preparare il pranzo.



La vita in comunità è allegra.



Michelle mostra il suo buon appetito.



I ragazzi sono sempre pronti a mettersi in posa.







dormitorio  
e biblioteca  
futura



Luci e ombre nelle camerate.



I letti aspettano i nuovi materassi donati dalla Domus.



Dalla camerata lo sguardo si protende verso l'esterno.



Qui sorgerà la futura biblioteca grazie alle donazioni ricevute.



La scarpa si può indossare oppure no.







## scuola struttura



Il cancello d'ingresso della sezione elementare.



L'insegnante prepara la lezione alla lavagna.



Il libro viene mostrato con orgoglio.



Sguardi d'intesa alla finestra dell'aula.



Dal cortile centrale alle aule scolastiche.









## scuola studio



È bello ripassare anche da soli.



La solidarietà reciproca si impara subito in classe.



Libri e quaderni sono condivisi da più allievi.



Militari inviati dal governo fanno servizio di sorveglianza durante lo svolgimento degli esami finali.



Conoscenza attraverso l'amore.







scuola  
sugo



Tutto può diventare strumento di gioco.



L'impegno condiviso è più piacevole.



Suor Nadia e Suor Teresa con l'allegria brigata.



Foto di gruppo con Michele, il nostro fotografo ufficiale.



Uno sguardo tenero che cattura la tua attenzione.







## ospedale casi



Madre e bambino ricevono cure ed assistenza.



C'è sempre qualcuno che necessita di attenzione.



Occhi che ci interrogano ed esprimono più di tante parole.



Un boccale di latte è l'occasione per un incontro di sguardi tra Suor Nadia ed il bimbo.



Per la mamma ricoverata è indispensabile poter continuare ad allattare il proprio bambino.









## Ospedale maternità'



Il piccolo reparto è l'unica struttura attrezzata, nel raggio di molti chilometri, in grado di dare adeguata assistenza alle puerpere.



L'utilizzo di strumentazioni tecnologiche è possibile grazie alle generose donazioni ricevute, come questo apparecchio ecografico.



Suor Nadia visita il nuovo arrivato: oltre le cure mediche, l'affettuosa e costante presenza delle sorelle è di grande sostegno psicologico.



Madre e neonato, anche dopo la dimissione, continueranno ad essere seguiti e monitorati dal personale medico.



La piccola mano che ne stringerà tante altre.







## Ospedale varie



Le cure dentistiche sono garantite in uno studio condotto da personale locale qualificato.



Il riutilizzo dei flaconi di vetro segue una "logica naturale" di riciclo.



La continua affluenza di pazienti impone di saper aspettare il proprio turno.



È nell'attesa che c'è tempo per riflettere...



Centro Medico di Junction. Due giovani laureati in scienze infermieristiche: quello a sinistra da orfano è stato cresciuto e si è formato nella scuola della Missione, arrivando a concludere brillantemente gli studi universitari. Ora, a proprie spese, sta allestendo un nuovo presidio medico al servizio della popolazione locale.









## RAFIKI "amico"



Il Paolo Rafiki Center si prende cura di ragazzi che presentano vari tipi di disabilità e che in passato spesso venivano abbandonati dalle famiglie in quanto figli indesiderati.



La disabilità viene affrontata con entusiasmo e dedizione da operatori specializzati; sarà anche per questo che i ragazzi hanno un sorriso contagioso.



Le attività proposte hanno lo scopo di favorire un miglioramento sia fisico che psichico.



I ragazzi vengono abituati alla maggiore autonomia possibile.



Ogni ospite in visita al centro è accolto con entusiasmo e simpatia.







Simbi



In questi sguardi non c'è rassegnazione, ma la speranza che qualcuno voglia prendersi cura di loro.



Occhi che ci interrogano ed aspettano risposte.



Da poco giunta alla Missione, questa piccola orfana attende di sapere chi vorrà farsi carico del suo sostegno.







## mamme e papà'



Suor Nadia è una delle prime mamme.



I volontari che giungono, per periodi di alcune settimane, prendono parte a vari momenti delle attività quotidiane.



La Domus provvede ormai da anni alle svariate necessità degli orfani.



Suor Kamande con Mercy: un nome che arriva dritto al cuore.



La destinazione di Samuel si è già concretizzata grazie al progetto di adozione e sostegno a distanza (SaD).









*micro-  
credito  
dove si  
svolge*



Il territorio in cui si opera con interventi di microcredito; gli animali, strumento di sussistenza, sostengono l'economia di una famiglia.



Ci si mette in posa, perché la casa di mattoni e graticcio è una garanzia di riparo.



L'interno di un'abitazione.



Le pareti sono solo di fango e canne.



Uomini e animali condividono lo stesso spazio.







## microcredito destinatari



Il microcredito è un'iniziativa promossa già da tempo dalle Piccole Figlie di San Giuseppe e dalla Domus Onlus per venire in aiuto a donne con figli in situazioni di grande difficoltà ed emarginazione sociale.



Le condizioni al limite della sopravvivenza non impediscono che i ragazzi cerchino di provvedere alla cura personale.



Casi umani seguiti costantemente dalle suore nel territorio circostante.







## Acqua e pozzi



L'approvvigionamento dell'acqua è un problema primario che attualmente viene affrontato con cisterne che purtroppo sono insufficienti per il fabbisogno di tutta la comunità.



La popolazione quotidianamente si reca alle fonti disponibili percorrendo a piedi anche lunghe distanze con pesanti contenitori.



Le coltivazioni necessitano, durante la stagione secca, di continue e indispensabili irrigazioni.



L'orto delle Suore è risorsa preziosa per l'alimentazione di tutti.



La lavanderia della Missione lavora senza sosta, a pieno ritmo, per garantire ai bambini ospitati un'indispensabile igiene. La creazione di pozzi da realizzare nel perimetro della Missione è un progetto che la Domus Onlus auspica si possa concretizzare in futuro.



## E... sognavo l'Africa

*La mia vita missionaria è una goccia continua di bellezza che mi entra nel cuore e che genera ogni giorno solidarietà, carità e vita.*

La mia missione è iniziata nella mia umile famiglia di lavoratori instancabili e sempre pronti ad aiutare chi era nel bisogno. In quel piccolo ambiente familiare di San Pietro di Stra (Venezia), circondata da tre sorelle e un fratello, ho iniziato a sognare l'Africa. Molte volte andavo a trovare nonna Luigia, un'anziana che abitava vicino a casa mia e lei mi metteva da parte tutte le riviste missionarie ed io le leggevo e inghiottivo quelle pagine piene di bambini che morivano di fame e sognavo l'Africa. Il mio sogno diventava realtà quando con le mie amiche andavamo in cerca delle famiglie povere del paese per portare loro solidarietà, ascolto e cibo. Noi, tutte ragazze, eravamo un gruppo solido e insieme si faceva la pesca di beneficenza, il pozzo di San Patrizio, il canto della chiara stella, i biglietti di auguri Natalizi, le giornate missionarie, il teatro, il canto corale e tutto ciò che si raccoglieva andava a favore dei poveri e delle missioni. La parrocchia era la mia piccola espressione missionaria e insieme alle mie compagne ci si divertiva a inventare per vendere e donare il ricavato ai poveri.

I miei genitori erano fieri di me e mi lasciavano libera di intraprendere qualunque cosa pur di vedermi contenta e felice di fare il bene.

Il pattinaggio era la mia passione e il mattino presto mi allenavo e correvo su quelle quattro ruote come un fulmine. Poi c'era la moto ... viaggiavo come una freccia e correvo forte per sfidare il tempo e il mio coraggio.

Ho lavorato per alcuni anni in una sartoria, dove la padrona era piccola e minuta e aveva una forte scoliosi a una spalla. Da lei ho imparato molte cose e m'insegnava con amore e dolcezza. Avevo pietà di Elvira, ma la ammiravo, perché lei era orgogliosa del suo lavoro e non si sentiva inferiore alle sue clienti. Quella donna mi ha portato fortuna nella vita, anche se ho sempre combattuto come una guerriera pur di innalzare la vita dei poveri e dei sofferenti. Ho sempre trovato persone buone che mi hanno sostenuta e aiutata a portare avanti la mia passione per i poveri.

A volte ero in conflitto con me stessa, desideravo andare in missione, ma quale missione? Ho sognato di entrare nella congregazione delle suore di Madre Teresa di Calcutta, delle Comboniane, ma chi le conosceva?

Un giorno, eravamo a Verona presso l'istituto delle Piccole Figlie di San Giuseppe, la Madre Generale ci ha chiesto: "Chi di voi ragazze, vuol farsi missionaria?". Tutta felice da quella domanda, ho risposto: "Io" e da quel momento ho incominciato a formare nella mia mente il mosaico dell'Africa, quell'Africa che sognavo e a cui avrei desiderato appartenere.

Nel frattempo continuavo a lavorare in parrocchia, nell'Azione Cattolica e il mio desiderio era di diventare povera tra i poveri, svestirmi di tutto e indossare la tunica di sacco per incominciare la strada della donazione al Signore in favore dei poveri. Ero una piccola viandante guidata dalla divina provvidenza a formarmi per diven-

tare missionaria. Però dovevo lasciare la mia famiglia, i miei genitori, i fratelli, gli amici e le mie adorabili amiche: con loro avevo camminato per molti anni formandoci alla vera amicizia. Inoltre avevo la mia amata parrocchia e il mio parroco don Ernesto. La mia macchina era diventata la carovana della carità e ogni sera passavo a dare un passaggio a tutte le ragazze per portarle agli incontri e ci si divertiva un mondo. Io, piccola e grande discola, dovevo quindi fare anche la scelta del distacco dalla mia macchina (Anglia) per entrare in convento, spoglia di tutto.

Un giorno ho detto ai miei genitori che volevo farmi suora. La mamma ha incominciato a piangere e il mio papà mi ha detto: "In tutti gli ospedali vogliono mandare via le suore e tu vuoi entrare in quell'ambiente? ... ma se entri in convento sii una buona e brava suora, però in questa casa non entrerai mai più". Ho fatto silenzio e da quel momento ho incominciato a prepararmi a entrare in congregazione.

Il saluto in parrocchia è stato bello, gioioso, ma il saluto alla mia famiglia e alle mie amiche, è stato molto doloroso e da quell'addio è partita la mia missione.

La formazione non è stata facile e mi sono detta: "Se il chicco di frumento non muore, non può portare frutto" e così ogni giorno che passava mi sentivo sempre più debole a vivere in pienezza la mia vita religiosa.

Passare dall'Io al Noi non è stato facile e poi passare ad essere attrice sul palcoscenico della mia parrocchia e dover tirare le tende del palcoscenico del convento non è stato facile, ma tutto ciò mi preparava alla vita ardua della missione.

La missione mi ha rinforzata e mi ha aiutata a capire che la vita è un dono soprattutto quando mi avevano

diagnosticato un carcinoma maligno alla tiroide. La preghiera delle sorelle, dei bambini, dei volontari e di tante persone a Padre Pio e a Madre Ippolita mi hanno aiutato a uscire dal tunnel dell'oscurità della malattia, e mi hanno riportata alla luce della vita. Da quel giorno ho detto: "Un dottore africano ha scoperto il carcinoma e mi ha curato e all'Africa donerò tutta la mia vita". Da quel momento ho continuato a pattinare con le mie scarpe a quattro ruote su e giù per i monti per portare annuncio di speranza ai poveri.

**Suor Nadia**



## L'autrice delle didascalie

**Enrica Marino**, nata e cresciuta a Pinerolo, dopo aver frequentato il liceo Classico Porporato, si è laureata presso l'università di Torino in lettere classiche con indirizzo archeologico.

Dopo una prima esperienza quinquennale come docente di lettere presso l'Istituto Maria Immacolata di Pinerolo e un triennio lavorativo nell'azienda di famiglia, è ritornata all'insegnamento nell'Istituto Magistrale Rayneri di Pinerolo, unificato nel 1994 al Liceo Porporato, dove ha concluso il suo impegno scolastico nel 2013.

Dal 2002 fa parte del direttivo della Fondazione "Coniugi Giovanni Poët e Angela Del Ponte", prima come rappresentante del Comune di Pinerolo, poi come rappresentante degli Istituti Superiori della città.

La Fondazione ha come finalità l'assegnazione di borse di studio ad allievi che, oltre al merito, necessitano di un aiuto economico; sono stati anche sempre fatti interventi di sostegno per situazioni di grave difficoltà segnalate da enti laici e religiosi.

Nel 2014, è entrata nell'organizzazione internazionale YWCA (Young Women's Christian Association) che opera su tutti i continenti per promuovere il riconoscimento dei pieni poteri, della leadership e diritti di tutte le donne, contro ogni forma di discriminazione, a favore di una convivenza all'insegna di pace, giustizia, libertà e dignità per tutti.

Presso la sede di Torino, ha partecipato ad incontri per l'insegnamento della lingua italiana, rivolti a giovani, provenienti da varie parti del mondo, che fanno esperienza di studio e di lavoro in Italia.

Attualmente è membro del direttivo nazionale di tale associazione. Dal 2016 è socia attiva e volontaria della Domus Onlus.

## L'autore delle fotografie

**Michele Petrini** di Torino, fotografo professionista con esperienza pluriennale, dal 1998 si occupa della realizzazione di servizi fotografici matrimoniali, servizi video, progettazione e stampa di album.

Avvalendosi della collaborazione di un team di fotografi e video operatori del settore, si occupa inoltre della realizzazione di servizi fotografici in occasione di eventi pubblici e privati.

Ha ideato e creato il brand "Immagini d'Autore" con relativo sito web, occupandosi anche della organizzazione di fiere ed eventi pubblicitari.

Recentemente il suo impegno professionale si è indirizzato all'ambito del sociale con particolare attenzione non solo alla qualità artistica del suo lavoro, ma anche ad ogni aspetto della realtà umana.

## Ringraziamenti

Piccole Figlie di San Giuseppe, Verona

Little Daughters of Saint Joseph, Verona

**Suor Nadia Monetti**  
e tutte le Sisters di Ndithini

Comune di Cavour,  
*Sindaco* **Piergiorgio Bertone**

Comune di Cuneo,  
*Sindaco* **Federico Borgna**

Comune di Pinerolo,  
*Sindaco* **Luca Salvai**

Comune di Saluzzo  
*Sindaco* **Mauro Alderoni**

Comune di Torino  
*Sindaco* **Chiara Appendino**

**Terres Monviso**

**Paola Pedrini**  
Scrittrice e volontaria

**Michele Petrini**  
Fotoreporter

**Davide Verra**  
Responsabile SaD (Sostegno a Distanza)





*Far del bene  
fa del bene*

## Cosa puoi fare tu? Vuoi sostenere i progetti di Domus-Onlus?

Ecco come fare una donazione a Domus-Onlus:

- **Bonifico bancario** sul c/c intestato a DOMUS ONLUS  
su **Banca di Cherasco**  
IBAN: IT05G0848730320000230100709 BIC/SWIFT: ICRAITRRDJ0
- destinando il **5 x mille** dell'imposta Irpef a DOMUS ONLUS,  
codice fiscale 94562680010
- **Online** con carta di credito attraverso il sito **[www.domus-onlus.org](http://www.domus-onlus.org)**

### **Domus - Onlus**

via dei Fossi 7, Cavour 10061 (Torino)

Codice Fiscale: 94562680010

**[www.domus-onlus.org](http://www.domus-onlus.org)**

[presidenza@domus-onlus.org](mailto:presidenza@domus-onlus.org) - [volontari@domus-onlus.org](mailto:volontari@domus-onlus.org)

[adozioni@domus-onlus.org](mailto:adozioni@domus-onlus.org) - [segreteria@domus-onlus.org](mailto:segreteria@domus-onlus.org)

*facebook:* Domus Onlus